

**COMUNE DI RAVENNA***Commissione Consiliare n.9 “Lavori Pubblici, Attività Produttive e Porto”***Verbale della Commissione consiliare n. 9****C9 del 15 novembre 2018****Approvato in C.9 il 12 06 2019**

Il giorno giovedì 15 novembre 2018 alle ore 15.00 si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale - Residenza municipale - la seduta della Commissione consiliare n.9 per discutere il seguente ordine del giorno:

- o Mozione PD 349/2018 presentata dal gruppo La Pigna “per migliorare la sicurezza della viabilità nella frazione di Fosso Ghiaia”;
- o ordine del giorno PD 361/2018 presentato dai consiglieri comunali Marco Maiolini ed Emanuele Panizza (Gruppo Misto) su “L’importanza di pianificare una viabilità alternativa per la località di Fosso Ghiaia”;
- o varie ed eventuali.

Commissione n° 9

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	SI	15.40	16.30
Valbonesi C.		PD	SI	15.00	16.30
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	NO	/	/
Tavoni L.V.		Lega Nord	SI'	15.30	16.30
Mantovani Mariella		Art1- MDP	NO	/	/
Maiolini Marco		Gruppo Misto	SI	15.00	16.30
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	SI	15.25	16.30
Vasi A.		PRI	SI	15.00	16.30
Perini Daniele		Ama Ravenna	SI	15.00	16.30
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	SI	15.00	16.30
Gatta R.	-	PD	SI	15.00	16.30
Minzoni R.		PD	SI	15.00	16.30
Verlicchi V.		La Pigna	SI	15.00	16.30
Tardi S.		CambieRà	SI	15.00	16.30

I lavori hanno inizio alle ore 15.17

Introdotta dal presidente della C9, **Rudy Gatta**, **Veronica Verlicchi** precisa che la “nostra” mozione si concentra sulla problematica della variante di Fosso Ghiaia, problematica non certo nuova nel ‘nostro’ territorio: da diversi decenni, in buona sostanza, si promette la realizzazione di questa variante e da diversi decenni la stessa non viene realizzata. Con il collega Maiolini “abbiamo” deciso di presentare un documento sostitutivo “rispetto a questo”, un documento unico, una mozione con documento firmato da entrambi i gruppi consigliari. “Noi” chiedevamo, in sintesi, di andare a sollecitare la Regione affinché riprendesse in mano il progetto originario, un progetto, comunque, oggi obsoleto dato che il centro abitato di Fosso Ghiaia ha conosciuto uno sviluppo non trascurabile, è stato lottizzato in maniera tale da rendere ‘poco opportuno’ l’intervento progettato inizialmente, ‘conservando anche la questione della pista ciclabile’.

“Questo” progetto, chiarisce **Marco Maiolini**, è stato poi depennato dal PRIT, e anche “abbastanza giustamente”, poiché risaliva agli anni ’80, quando ancora non vi era la lottizzazione delle “zone nuove”. “Venendo dall’Adriatica, prima della Campaza, si taglierebbe il paese, si farebbe una curva, una deviazione e si entrerebbe di nuovo sull’Adriatica”. Cosa si verrebbe a creare? Una sorta di Adriatica “dalla parte di là. In particolare, prima non vi erano case, abitazioni, poi sono state costruite case...” “si andrebbe ad avvicinare sempre più le case alla nuova strada”. Insomma, a giudizio del Consigliere, non ha alcun senso procedere ad investimenti per “una cosa del genere” e si consumerebbe, anzi, del territorio inutilmente.

La proposta del Consigliere, che non è poi unicamente una proposta sua, dato che “gira” in paese da tanto tempo, almeno dal 2014, da quando si è cominciato a parlare seriamente della variante, parte dal presupposto che l'autentico problema di Fosso Ghiaia è rappresentato dagli autoarticolati, dai camion che passano ad alta velocità nella località.

L'Adriatica, in effetti, taglia in due Fosso Ghiaia, quindi i camion, passando di continuo, costituiscono una reale criticità sia a causa della pericolosità che comportano sia per il significativo inquinamento acustico determinato (sui giornali, qualche mese fa, si è accennato ad un mutamento del piano acustico e si cerca di cambiare l'asfalto, ma in concreto si tratta di palliativi, che funzionano meglio con le auto rispetto ai camion).

Quindi la proposta è quella di imboccare l'E45, tutte le auto che vengono dal nord, da ovest da Modena, dirette verso Sud, vengono deviate sull'E45, sull'E45, poi, vi è l'uscita a Mirabilandia, da questa uscita invece di fare il tratto della Standiana, che è un tratto ormai “irrecuperabile” per i camion, a causa della sede stradale non adatta, si può realizzare una strada che si colleghi direttamente alla variante di Savio. L'intero percorso affiancandosi al Bevano, in maniera da non consumare territorio, non provoca l'utilizzo di colture, di campi, anche se occorre, naturalmente, lavorare con gli artt. 18, però “questo è un altro problema”. Maiolini rimarca di voler parlare solamente di progettazione, poi, spetterà ad altri la realizzazione concreta del progetto. Il percorso dovrà correre di fianco al canale sull'Adriatica e, come già ricordato, collegarsi sulla variante di Savio: a quel punto tutti i camion saranno obbligati a passare di lì e almeno il 50% delle criticità potrà considerarsi finalmente risolto. Prevedibilmente i tempi non saranno brevissimi, però il problema tra qualche anno si evidenzierà in maniera sempre più netta e conclamata, e per questo appare necessario sin da oggi pensare ad una serie di attività progettuali.

Consideriamo che anche quest'anno le persone provenienti da Ravenna avevano intasato completamente l'abitato di Fosso Ghiaia, anche perché non è completata ancora la tangenziale all'interno del paese che dovrebbe permettere di non passare in mezzo alle case. Oggi come oggi la gente, purtroppo, ha davvero paura ad uscire di casa e si pone un grave problema di sicurezza, di traffico, di rumorosità ed inquina-

mento acustico cui porre rimedio con urgenza. Maiolini è davvero convinto che la soluzione prospettata sia veramente la migliore, piuttosto che rifare un'altra strada che potrebbe diventare inutile e riproporre i medesimi problemi tra una decina di anni; del progetto presentato, tra l'altro, è possibile sin d'ora esaminare la bozza di massima, con allegata relative cartografie, ...si presenta valido e completo. Qualcuno potrebbe, infine, obiettare “ma il Comune non c'entra!”, d'accordo, però occorre programmare il progetto e l'Ente può, e deve, attivarsi per iniziare sin d'ora a “parlare con qualcuno”.

L'assessore **Roberto G. Fagnani** in apertura d'intervento rileva di essere quasi costretto, oggi, a ripetere le parole già rivolte ad Ancarani in merito alla proposta della “famosa” Ravennana-bis, con la differenza che in questo caso un progetto in passato vi è già stato, peraltro cassato poiché la situazione si evolve e le cose cambiano anche in maniera radicale.

Quanto sostenuto da Maiolini appare interessante e di buon senso pure le conclusioni finali: “io posso cercare di discuterne con esponenti dell'attuale Governo, e anche con la Regione, tenendo presente che l'assessore regionale Donini proprio in questi giorni ha mostrato segni di ampia apertura circa l'esigenza di nuove infrastrutture”.

Donini, infatti, si è detto favorevole all'inserimento di alcune di esse nel PRIT e, a questo punto, occorre cercare di stabilire le priorità, con l'Amministrazione pronta a garantire il proprio interessamento, anche contattando il ministro Toninelli. Le criticità, comunque, non mancano anche per quanto concerne la realtà di Mezzano, con l'esigenza di una variante e il collegamento alla Ferrara - mare.

Pur comprendendo la posizione dell'Assessore, **Verlicchi** non condivide appieno il riferimento alla variante di Mezzano: se tale questione, e anche altre, sono divenute oggi di grande urgenza ciò è dovuto al fatto di essere state trascurate per decenni: è ovvio, che col tempo, le varie problematiche si accumulano.

Rivolta sempre a Fagnani, la Consigliera lo invita a “giocare a carte scoperte”, poiché è ben conscia che si vuole proporre un documento unico di commissione, in cui “buttare dentro tutto”, però realizzare tale documento, e poi non fare nulla in concreto, non ha alcun senso, salvo “mettere in buona luce la Commissione e il Presidente”. Tutto è urgente dal momento che lo stesso de Pascale è uscito recentemente, sostenendo l'esigenza di riqualificare l'Adriatica, bocciando l'idea di Ravennana-bis “da noi” proposta. L'Adriatica, allora, “va bene”, ma in fondo l'Adriatica è anche il tratto di cui stiamo parlando oggi: ci si concentri su di esso, mostrando una coesione di intenti, compreso quello dello stesso Sindaco.

Maiolini evidenzia di non pretendere che il Comune si impegni al di là del proprio ruolo, però desidererebbe che si comprendesse appieno che, a questo punto, la progettazione migliore è senz'altro quella prospettata. Probabilmente si farà soltanto tra cinque o anche dieci anni, però sin d'ora occorre iniziare a “lottare” per la sua realizzazione. Il progetto, poi, non lo si dimentichi, se approvato e realizzato, contribuirà a risolvere molti problemi per chi è diretto verso i nostri lidi. Insomma è una cosa importante non soltanto per la realtà di Fosso Ghiaia.

Negli ultimi anni, va riconosciuto, il Comune ha fatto qualcosa, perché con “quella” rotonda ha in qualche modo aiutato gli abitanti, con l'istituzione del semaforo sono stati messi in sicurezza i ragazzi che alla mattina si recano alla stazione, ora sull'Adriatica manca la famosa passerella “che viene dalla parte della pineta attraversa Fosso Ghiaia e si dirige verso la chiesa”.

Tornando, rapidamente, al tema di Mezzano, sempre di Adriatica si parla ed è senz'altro importante la messa in sicurezza anche di quella zona. In conclusione si possono realizzare due documenti separati, comunque Fosso Ghiaia va indicata quale priorità.

Senza voler polemizzare con Maiolini, **Raoul Minzoni** invita a discutere del “dispositivo”; se la programmazione risale a inizio anni '80, del resto, dopo quarant'anni non può che essere obsoleta e va apprezzata la disponibilità di Assessore ed Amministrazione a studiare “le migliori possibilità per gli interventi prioritari”.

Non ha molto senso discutere “se la passerella migliore è la tua o quella di un altro...certo che essere dall'altra parte e giudicare sempre in maniera diversa forse è più facile...se abbiamo una cosa valida perché non metterci insieme per renderla ancora più forte e valida e poi presentarla a chi di dovere”?

Verlicchi nota che Minzoni esorta a parlare del dispositivo, ma esso viene sostituito e lo dobbiamo elaborare, come già detto: cosa cambia? Che non si chiede più di realizzare la variante, ormai obsoleta, ma di sollecitare la Regione, anzi che sia il Comune ad attivarsi con la Regione affinché il progetto venga inserito nel PRIT. Possiamo “metterci dentro” anche la pista ciclabile, pure la criticità di Mezzano, ma non certo fare “un calderone con richiesta di 50 varianti!”.

Questi problemi esistono da almeno 30 anni e in tutto questo lasso di tempo “voi” non avete mai fatto una reale fotografia della situazione e delle esigenze, nulla di pratico, per carità, , ma nemmeno una fotografia: ora “voi” volete che siamo noi “a togliervi le castagne dal fuoco, accettando un documento unico firmato dalla Commissione: è un'autentica sciocchezza”.

Almeno si abbia il coraggio di bocciare il documento che “noi” faremo.

Rivolta a Fagnani, la Consigliera ricorda che “governate” la Regione dagli anni '70, Ravenna da 50 anni, avevate anche Angelini sottosegretario ai trasporti, non è soltanto colpa di Berlusconi&C, è anche responsabilità “vostra” che non avete fatto davvero nulla.

A giudizio di **Roberto Ticchi** - esperto La Pigna - i lavori si realizzano se inseriti nei piani della programmazione e con il federalismo le regioni hanno avuto questa possibilità di dar vita ai propri piani regionali legati ai trasporti, che costituiscono poi, una sorta di priorità di interventi che vede soprattutto l'ANAS, chiamata a soddisfare.

Se in questi anni non si è fatto nulla è proprio perché “queste” opere non c'erano, bisogna comunque risolvere i problemi della viabilità ravennate e della sicurezza di queste due località, che subiscono maggiormente il traffico ed i rischi ad esso connessi.

Se si vuole fare un documento unico non può essere certo un documento unico “generico”, poiché sarebbe anche giusto assumersi la responsabilità di indicare con chiarezza le priorità da risolvere nel più breve tempo possibile.

Daniele Perini riconosce di aver difficoltà nell'individuare con precisione le priorità, commentando che il Comune, francamente “c'entra come i cavoli a merenda”; l'augurio è che Ravenna abbia, almeno in parte, le infrastrutture di cui già dispongono Forlì e Cesena, senza dimenticare l'importanza della Ravenna - Venezia.

La “mia” intenzione, confessa **Fabio Sbaraglia**, era di venire oggi ad avanzare una proposta, dato che il tema, il focus, su Fosso Ghiaia risponde ad una situazione di verità e nessuno, certo, sarebbe contrario a interventi volti a migliorare la qualità della viabilità di quella località; allo stesso modo nessuno sarebbe contrario a proposte che andassero ad incidere in maniera positiva sulla viabilità di altre località che, magari, si trovano sull'Adriatica.

Per evitare di fare 3 o 4 o 5 odg tutti diversi, e con il PRIT ancora aperto, sarebbe opportuno confluire tutti in un nuovo documento, la cui stesura dovrebbe essere affidata al Presidente della C 9, documento che tutti i capigruppo, poi, dovrebbero firmare e, possibilmente, votare all'unanimità.

Parzialmente d'accordo appare **Maiolini**; si tratta di progetti in realtà “un poco diversi” e la proposta del Consigliere è quella di unire gli odg, però “li firmiamo tutti insieme, ne facciamo un su Fosso Ghiaia, poi uno su Mezzano e tutti insieme possiamo farne anche per Grattacoppa etc...”

Anche a giudizio di **Andrea Vasi** un documento unico costituirebbe la soluzione migliore, però è opportuno lasciare ai tecnici e all'assessorato di riferimento il compito di svilupparlo; la risposta di Sbaraglia è “giusta e sensatissima”.

A **Verlicchi** non appare chiaro perché non si possa, da parte della maggioranza in particolare, e poi da chi vorrà anche dell'opposizione, emendare eventualmente quel documento che verrà fuori nel caso lo “riteniate opportuno e poi firmare quello”.

Abbiamo sempre fatto così, perché questa volta si vuole, invece, fare uscire un documento senza simboli, che sia della Commissione? Perché non fare uscire, al contrario, un documento presentato da due gruppi consiliari e sottoscritto da altri gruppi consiliari? “Non credo proprio che in Regione si tenga in maggiore considerazione quello prodotto dalla Commissione!”

La differenza, replica Sbaraglia, stava solamente nel riconoscere il lavoro di una Commissione che, sulla base di un documento frutto di una discussione, ne prendesse atto e quindi era la Commissione che aveva “superato” il punto di partenza presentato dall'odg.; se invece “preferite” che lavoriamo di emendamenti nei confronti dei “vostri” emendamenti, lo faremo, rilevando, però, che sembra esservi una “questione di bandierine politiche che si vuole piantare”.

Gli emendamenti al PRIT, si inserisce **Cinzia Valbonesi**, vengono poi scritti dagli uffici tecnici, sulla base dell'input di questa Commissione e del Consiglio; pertanto, operativamente, al fine di evitare spiacevoli fraintendimenti, è opportuno che “noi” possiamo uscire con un documento nel quale risultano già portate a sintesi tutte le richieste di emendamento, in maniera tale che la sintesi sia “fatta qui, insieme”, poi semplicemente tradotta in linguaggio tecnico e presentata agli uffici: per questo la proposta di Sbaraglia risultava quantomai utile ed opportuna.

Dopo che anche **Michele Distaso**, favorevole ad un documento unico, si dice dispiaciuto che, a questo punto, con ogni probabilità si vada invece avanti con gli emendamenti, **Verlicchi**, rivolta a Valbonesi, fa presente che “questa” mozione, che oggi “abbiamo” chiaramente detto di voler modificare e unificare con il progetto di Maiolini, è datata 27 agosto: il tempo “per voi” di mettervi a tavolino, quindi c'era tutto. Oggi in Commissione giungere a sostenere “facciamo un unico documento, ma come Commissione, perché così gli uffici recepiscono meglio, costituisce soltanto una giustificazione per “togliere a voi le castagne dal fuoco”, più che rappresentare una effettiva volontà di ricerca di una soluzione. La nostra proposta è : “la Pigna e Maiolini rielaborano un documento, che poi viene depositato ed eventualmente si può ritornare in Commissione; assumetevi le vostre responsabilità, potete semmai bocciarlo, facendone uno vostro”.

Visto che “voi” ne fate uno nuovo, possiamo farlo assieme, domanda **Sbaraglia**, così è già a firma di tutti?

Alberto Ancarani cerca di chiarire se il problema continui a vertere essenzialmente su Fosso Ghiaia o vada ad interessare più località, mentre **Maiolini**, rivolgendosi allo stesso Ancarani, chiarisce di essere disposto a farne uno anche per le altre criticità; questo documento deve uscire con la firma se non di tutti almeno di quasi tutti, perché deve costituire un “atto forte,” che deve andare al Minsitero.

Pertanto il Consigliere non è d'accordo sul fatto che “esca così dalla Commissione, senza averci messo al firma noi”.

Massimo Manzoli osserva che la soluzione per giungere ad un odg condiviso è quella auspicata da tutti, in fondo non stiamo parlando di 50 o 60 o più centri abitati, la problematica “forte” è quella di Porto Fuori, oltre alle criticità di Mezzano.

Lo sforzo che dobbiamo compiere, conclude **Fagnani**, è di riuscire ad ottenere i finanziamenti; viene confermata la disponibilità dell'Assessore a recarsi in Regione e anche dal Ministro e quindi a maggior ragione appare importante avere un'idea ben precisa di ciò che si vuole. Da qui l'esigenza di essere concreti, pratici, e di “rifiutare un calderone”, però “nemmeno di proporre un problema per volta”.

I lavori hanno termine alle ore 16.23

Il Presidente della C9

Rudy Gatta

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli